

IL GIUDICE SPORTIVO

SENTENZA N. 17/17

Il Collegio del Giudice Sportivo, composto dai sigg. Franco Morozzo della Rocca (presidente), avv. Salomone Bevilacqua (componente), cons. Roberto Bucchi (componente), pres. Raffaele Potenza (componente), riunitosi in Roma il 14 marzo 2017, ha emesso la seguente sentenza nei confronti del licenziato Antonio Miniaci (lic. conc./cond. n. 239592).

Fatto

Con atto del 25 gennaio 2017 il Procuratore Federale ha deferito al Giudice Sportivo il licenziato Antonio Miniaci per violazione degli artt. 8.1 ed 8.4 R.S.N., per avere aggredito verbalmente con parole ingiuriose il C.T. sig. Francesco Tosti, che stava effettuando rilievi fotografici sulla sua vettura, uscita di strada nel corso della prima *manche* di prova della cronoscalata Salita Luzzi Sambucina il 29 ottobre 2016. Intimato per l'udienza del 14 marzo 2017 e comparso dinanzi al Collegio, l'incolpato ha svolto le sue difese, imputando il fatto ad una sua reazione al comportamento del C.T. Tosti, che, senza essersi qualificato, pretendeva di fotografare immotivatamente particolari meccanici della sua vettura. A sua richiesta il Collegio ha ammesso ed escusso, con l'opposizione del Procuratore Federale, il teste sig. Francesco Caracciolo. In esito alla trattazione l'incolpato ha chiesto l'applicazione della sanzione nel minimo edittale con il beneficio della sospensione condizionale. Il Procuratore Federale ha chiesto rinvio per la audizione come teste del C.T. Francesco Tosti, insistendo in subordine per l'applicazione delle sanzioni della sospensione delle licenze per giorni 90 e dell'ammenda in €. 1,500,00.

Motivi della decisione

La deposizione del teste Caracciolo è inutilizzabile, essendo fondata l'opposizione del Procuratore Federale alla sua escussione. L'incolpato, infatti, pur avendo avuto la possibilità di chiederne la escussione in istruttoria, ha formulato irritualmente la sua richiesta solamente in udienza e senza formulazione dei capitoli di prova. Deve essere respinta la richiesta del Procuratore Federale di audizione come teste del C.T. Tosti: non perché parte offesa dal comportamento contestato all'incolpato, ma perché portatore di un interesse in ordine all'oggetto della chiesta deposizione: in ragione, infatti, delle difese dell'incolpato, il C.T. Tosti è interessato a negare il fatto illecito di avere assunto l'iniziativa di fotografare i particolari meccanici della vettura del Miniaci (da questo preparata ed assimilabile ad un prototipo) per fine diverso da quello istituzionale, come meglio in seguito precisato.

Deve ritenersi provato – sulla base della segnalazione del C.T. Francesco Tosti, della dichiarazione del C.T.R. Antonio Leone e delle ammissioni dello stesso incolpato – che questo, contestando l'operato del Tosti, si sia espresso in termini gravemente offensivi (“chi cazzo sei e chi rappresenti... che cazzo ve ne dovete fare di queste foto ... la macchina la riparo e se alla prossima gara non mi verificate vi rompo il culo ... questo smartphone se non ve ne andate ve lo faccio a pezzi”).

La vicenda ha tratto origine dall'incidente occorso al Miniaci nel corso della prima *manche* di prova della cronoscalata: la sua vettura aveva riportato danni di qualche rilevanza nella parte anteriore a seguito di uscita di strada, tali da imporgli l'abbandono della gara. Quando già l'incolpato stava caricando la vettura sul carrello, sono intervenuti i CC.TT. Francesco Tosti ed Antonio Leone, verosimilmente per constatare la inidoneità della vettura alla prosecuzione:

constatazione pronta ed agevole, considerato che la vettura appariva "priva della scocca anteriore" (cfr. dichiarazione Leone). Il rapporto Tosti, la dichiarazione Leone e la versione Miniaci concordano sul fatto che il C.T. Tosti ha iniziato a fotografare la vettura (talune delle sue foto, riguardanti anche particolari meccanici, sono in atti); e che l'incolpato, che nulla aveva fino a quel momento obiettato, ha mutato improvvisamente atteggiamento, opponendosi con toni via via più accesi; tanto che i due CC.TT. si sono allontanati.

Il Miniaci era certamente a conoscenza della qualità di ufficiale di gara del Tosti. E' possibile, invece, che ignorasse, come afferma, la sua specifica qualità di Commissario tecnico: possibile ma improbabile, considerato il suo accenno agli eventuali risultati negativi delle verifiche in future gare. La sua reazione sembra, in ogni caso, da ricondurre al fatto che, essendo egli stesso preparatore ed in concreto preparatore della sua vettura, l'insistenza del C.T. Tosti nel fotografare particolari meccanici al di là delle esigenze per le quali era intervenuto, gli aveva fatto sospettare (ingiustamente, ma non irragionevolmente) un fine recondito di illegittima acquisizione di elementi in ordine alle soluzioni da lui adottate nella preparazione.

In realtà non vi è dubbio che il C.T. Tosti (il C.T. Leone non è stato coinvolto nella vicenda) avesse il potere di accertare lo stato della vettura indipendentemente dall'incidente occorso; ma non vi è neppure dubbio che, nelle specifiche circostanze, l'esercizio di un tale potere estendendolo alla riproduzione fotografica di particolari meccanici era fuori luogo, perché la detta riproduzione appariva superflua ai fini di un intervento, che avrebbe dovuto constatare la inidoneità della vettura alla prosecuzione della gara. Ciò non qualifica come arbitrario il comportamento, forse eccessivamente zelante, del C.T. Tosti, né, di conseguenza, giustifica la smodata reazione dell'incolpato.

Ritiene, pertanto, il Collegio di dover affermare la responsabilità dell'incolpato per la violazione ascrittagli; e, tenuto conto delle circostanze sopra descritte, di applicargli la sanzione della sospensione delle licenze sportive per giorni trenta, con il beneficio della sospensione condizionale di cui all'art. 230 R.S.N.

P.Q.M.

il Collegio del Giudice Sportivo dichiara il licenziato Miniaci Antonio (lic. n. 239592) responsabile della violazione a lui ascritta e lo condanna alla sospensione della licenza sportiva per giorni trenta. Concede la sospensione condizionale della pena.
Così deciso in Roma il 14 marzo 2017.

Il Presidente estensore
(Franco Morozzo della Rocca)

